UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE ED AZIENDALI

"M. FANNO"

CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA

PROVA FINALE

"REDDITTIVITÀ E CONCORRENZA NEL SETTORE BANCARIO"

RELATORE:

CH.MA PROF.SSA BALDAN CINZIA

LAUREANDO: RAGAZZO TOMMASO

MATRICOLA N. 2000778

ANNO ACCADEMICO 2023 – 2024

Dichiaro di aver preso visione del "Regolamento antiplagio" approvato dal Consiglio del Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali e, consapevole delle conseguenze derivanti da dichiarazioni mendaci, dichiaro che il presente lavoro non è già stato sottoposto, in tutto o in parte, per il conseguimento di un titolo accademico in altre Università italiane o straniere. Dichiaro inoltre che tutte le fonti utilizzate per la realizzazione del presente lavoro, inclusi i materiali digitali, sono state correttamente citate nel corpo del testo e nella sezione 'Riferimenti bibliografici'.

I hereby declare that I have read and understood the "Anti-plagiarism rules and regulations" approved by the Council of the Department of Economics and Management and I am aware of the consequences of making false statements. I declare that this piece of work has not been previously submitted – either fully or partially – for fulfilling the requirements of an academic degree, whether in Italy or abroad. Furthermore, I declare that the references used for this work – including the digital materials – have been appropriately cited and acknowledged in the text and in the section 'References'.

Firma (signature)

INDICE

Introduzione **1**

1. Reddittività delle banche e approcci degli istituti **2**

1.1 Struttura dei ricavi delle banche e diversificazione delle attività 2

1.1.1 Margine d'interesse e LIRE 2

1.1.2 Il ruolo delle commissioni 4

1.1.3 Altri ricavi 5

1.2 Rilevanza sistemica del settore 5

1.2.1 La rilevanza nell'attuale scenario economico - aumento dei tassi e crisi di liquidità 6

1.2.2 Crisi finanziarie 7

1.3 Nuove sfide ed opportunità 8

1.3.1 Green finance e finanza ESG 8

1.3.2 Digitalizzazione, automazione e FinTech 10

1.3.3 Riduzione dei costi 13

2. L'evoluzione del settore e della sorveglianza **15**

2.1 Come è cambiata la reddittività nel settore 15

2.2 La concorrenza nel mercato 16

2.2.1 M&A e consolidamento degli intermediari 16

2.2.2 Fallimenti bancari ed etica dei "salvataggi" 17

2.3 Stabilità e supervisione 18

2.3.1 Regolamentazione 19

2.3.2 Accordi di Basilea e requisiti 19

Basilea I 19

Basilea II 20

Basilea III 20

3. Banche tradizionali e FinTech: concorrenza e cooperazione **22**

3.1 L'avvento delle FinTech e di nuove figure nel mercato 22

3.2 Operatività delle FinTech 23

3.2.1 Prestiti e finanziamenti 25

3.2.2 Pagamenti e monete digitali 26

3.2.3 Risparmio e investimento 26

3.2.4 InsurTech e Bancassurance 27

3.3 Collaborazione tra banche e Fintech 28

3.4 Impatto sulle banche tradizionali e aspettative 29

Conclusioni **32**

Riferimenti bibliografici **34**

Introduzione

Nel contesto socio-economico attuale le banche rivestono un ruolo centrale nell'economia di un paese e nel suo sviluppo.

Lo scopo di questo elaborato è quello di dare una panoramica generale su come queste operino, su quali siano le fonti reddituali e su come si sta evolvendo il settore con il parallelo sviluppo tecnologico e il conseguente ingresso di nuovi attori nel mercato.

Il primo capitolo analizza l'attività e la rilevanza delle banche europee ed italiane, come queste si stiano comportando nell'attuale contesto inflazionistico, nei confronti di visioni più attente a sostenibilità e digitalizzazione e come si sia modificata nel tempo la loro redditività.

Il secondo capitolo si concentra invece su come sia cambiata e stia tutt'ora cambiando la concorrenza e la supervisione da parte delle autorità regolamentari.

Nel terzo e ultimo capitolo, attraverso un confronto su più fronti tra le banche tradizionali ed i nuovi attori FinTech, si analizza l'impatto che l'avvento della tecnologia sta avendo su questo settore e i possibili scenari che potrebbero svilupparsi nel futuro.

La metodologia utilizzata è quella della "literature review" attraverso una rassegna delle principali ricerche realizzate sul tema negli ultimi anni.

1. Redditività delle banche e approcci degli istituti

Le banche sono imprese e, in quanto tali, perseguono l'obbiettivo di realizzare utili; in seguito alle complessità macroeconomiche degli ultimi decenni, hanno dovuto riadattare la loro organizzazione ed il loro modello operativo per mantenersi profittevoli.
In questo capitolo si evidenzieranno le caratteristiche odierne del settore bancario sotto il punto di vista della diversificazione degli utili e come le banche si stanno muovendo sul fronte delle nuove esigenze di sostenibilità e digitalizzazione per limitare l'impatto di questi cambiamenti sulla propria stabilità e redditività.

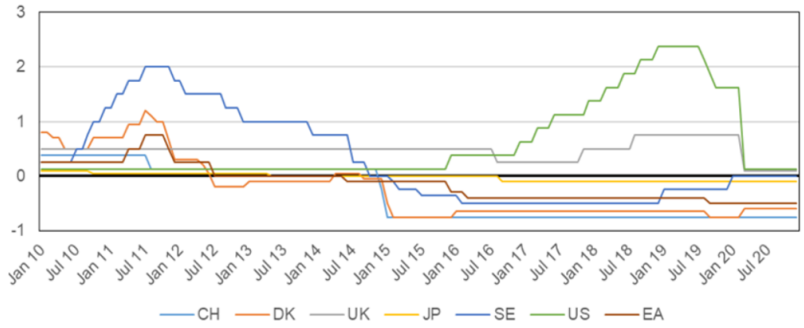
1.1 Struttura dei ricavi delle banche e diversificazione delle attività

I ricavi delle banche possono essere suddivisi in due macroelementi: margine d'interesse e commissioni.
Nell'ultimo decennio i dati storici mostrano come il reddito derivante dalle commissioni abbia conquistato una parte sempre più rilevante dei proventi e dell'utile bancario, superando per la prima volta nel 2020 il reddito proveniente dalla tradizionale attività dei prestiti delle banche (cfr. capitolo 2.1).

1.1.1 Margine d'interesse e LIRE

Il margine d'interesse (d'ora in poi "MINT") è delineato dal glossario della Banca d'Italia come "la differenza tra interessi attivi e passivi (incluso il saldo dei proventi e degli oneri derivanti dai contratti per derivati di copertura)" (Banca d'Italia, 2004).

Figura 1.1: Tassi di interesse delle maggiori banche centrali, 2010-20 (percentuale)



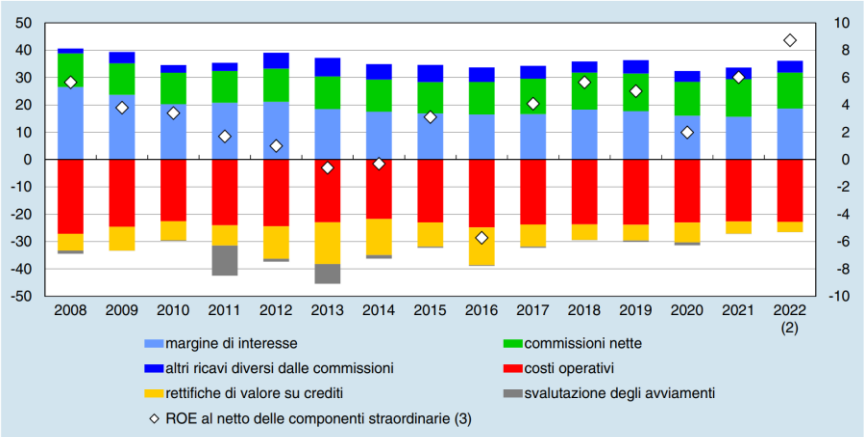
Fonte: BIS Statistical Data Warehouse e ECB Statistical Data Warehouse (2020)

In seguito alla crisi finanziaria del 2008 prima, e alla crisi del debito pubblico europeo nel 2011 poi, le decisioni di politica monetaria avanzate da alcune delle maggiori banche centrali del mondo hanno portato i tassi di interesse in territorio negativo per la prima volta nella storia, dando inizio ad un lungo periodo di "low interest rates environment" (LIRE) che si è interrotto a sorpresa solo con i recenti rialzi atti a combattere l'attuale inflazione.

Le circostanze del "LIRE" erodono la profittabilità di una banca anche comportando un interesse negativo pagato sui depositi overnight presso le banche centrali. Le banche, infatti, principalmente per motivi di competitività, non trasferiscono l'interesse negativo sui correntisti come invece accade quando i tassi di interesse sono positivi e registrano dunque una riduzione del margine d'interesse ed un aumento del costo dei depositi.
Inoltre, come dimostrato da Heider, F. e Leonello, A. (2021), il taglio dei tassi di interesse fino a valori negativi incide anche sul livello di rischiosità delle operazioni bancarie. In particolare, considerando l'erosione che i tassi negativi hanno sul margine di mutui e finanziamenti, le banche tendono ad investire meno su attività di monitoraggio ex-ante ed ex-post se i costi superano i benefici.

La correlazione tra tassi di interesse e performance degli istituti bancari è stata dimostrata da diversi studi. In particolare, nell'analisi di un insieme di banche di tutto il mondo per il periodo 2012-2016, si è evidenziata una contrazione media del margine d'interesse e del ROA rispettivamente del 16,41% e del 3,06% (Molyneux, Reghezza, Xie (2019).

Figura 1.2: Principale composizione del conto economico delle banche e dei gruppi bancari nazionali (valori percentuali)



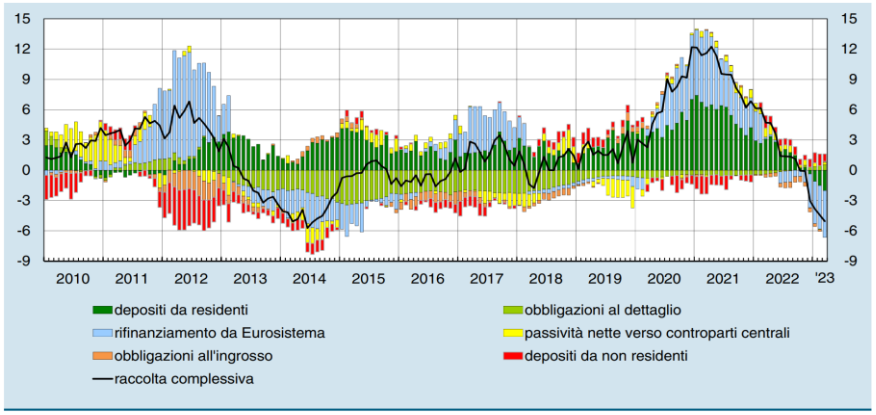
Fonte: Banca d'Italia (2023)

Proprio per questo, l'obbiettivo dei gruppi bancari italiani si è spostato col tempo verso i ricavi da commissioni che, per la prima storica volta nel 2020, hanno superato quelli derivanti dal margine di interesse. Il trend è poi continuato nel 2021, dove il distacco tra ricavi da interessi e quelli da commissioni è passato dall' 1% al 7%.
Nel 2022, stando alla relazione annuale della Banca d'Italia, si è assistito invece ad una re-inversione di tendenza dovuta proprio al rialzo dei tassi d'interesse di riferimento ufficiali che ha preso iniziato la scorsa estate e che ha considerevolmente influito sull'operatività e sulle decisioni strategiche degli intermediari creditizi. A questo si sono aggiunte inoltre prospettive macroeconomiche incerte e di crescita debole.
A pesare sulla voce degli interessi attivi hanno concorso anche in buona misura le accresciute cedole sui titoli di debito, specialmente quelle sui Buoni del Tesoro ed in generale sulle

obbligazioni governative, la cui incidenza sul margine di interesse è aumentata di sei punti percentuali dal 12 al 18.

Contestualmente ai rialzi dei tassi di cui si accennava anche il tasso di deposito è tornato ad avere valore positivo, consentendo agli intermediari di tornare ad avere remunerazioni positive sulla raccolta, chè è però calata a fronte di una diminuzione dei depositi con una progressiva riallocazione dei risparmi della clientela verso strumenti più remunerativi (titoli di Stato e obbligazioni bancarie).

Figura 1.3: Sviluppo della raccolta: quota dei diversi elementi (dati mensili, variazioni in punti percentuali sui 12 mesi)



Fonte: Banca d'Italia (2023)

1.1.2 Il ruolo delle commissioni

Lo sviluppo dell'ambito commissionale rientra nei piani di tutti gli istituti da anni proprio a causa di quanto affermato nel paragrafo precedente.

Le commissioni derivano da molti settori strategici delle banche: "dall'attività di negoziazione in titoli e valute e dai servizi bancari alla clientela. Questi servizi si identificano in attività di incasso e pagamento, sottoscrizioni di crediti di firma e servizi di intermediazione su servizi di investimento e assicurativi" (Banca d'Italia, 2004).

La voce dei ricavi da commissioni sta diventando sempre più rilevante nei bilanci delle banche grazie ai minori costi di produzione e alla minore necessità di impiego di capitale.

Soffermandoci sulle commissioni da servizi d'investimento, è bene notare che queste sono fortemente influenzate dalla volatilità dei mercati borsistici che, da una parte scoraggia gli investitori e dall'altra li spinge ad affidarsi ad intermediarsi specializzati come le banche.

Rispetto all'anno precedente, infatti, le commissioni nel 2022 si sono ridotte del 4,5%, con il primato negativo di quelle provenienti dal risparmio gestito. La causa è da ricercarsi nei pessimi rendimenti dei mercati azionari e obbligazionari nell'arco di questo periodo.

1.1.3 Altri ricavi

Una parte minore dei ricavi dalle banche è rappresentata dalle attività non direttamente connesse alla gestione caratteristica di una banca.

La composizione di questa voce si rifà al principio 12 dell'Organismo Italiano di Contabilità.

Qui rientrano tra le altre anche le attività di trading su titoli finanziari (ad esempio la compravendita di azioni) direttamente operate dalla banca, le plusvalenze e le sopravvenienze.

1.2 Rilevanza sistemica del settore

Quello delle banche è un settore che inevitabilmente si interseca con tutti gli attori in uno scenario economico e che, proprio per questo, si dice avere una rilevanza sistemica.

Con questo si intende che un loro crac deteriorerebbe pesantemente l'intera economia e il sistema finanziario. Il grado di rilevanza sistemica di un istituto è attribuito principalmente sulla base delle sue dimensioni, della sua interconnessione con il sistema finanziario e della fungibilità dei servizi offerti in un arco di tempo breve. Tra le operazioni più sistematicamente rilevanti si inseriscono in particolare il deposito, il credito e la gestione delle transazioni e dei pagamenti.

Per l'anno 2023, la Banca d'Italia ha individuato come istituzioni a rilevanza sistemica nazionale i gruppi bancari italiani Intesa Sanpaolo S.p.A., UniCredit, Banco BPM e Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A..

Le classi di rilevanza sistemica sono sei (vedi figura 1.4) e sono attribuite sulla base di quattro valori (dimensione, importanza per l'economia nazionale, complessità e interconnessione con il sistema finanziario) scelti su guida dell'autorità bancaria europea.

Figura 1.4: Classi di rilevanza sistemica

Classe	Intervallo del punteggio O-SII	O-SII Buffer
6	da 4.000 in su	1,25%
5	[3.000-3.999]	1,00%
4	[2.000-2.999]	0,75%
3	[1.000-1.999]	0,50%
2	[350-999]	0,25%
1	[0-349]	0,00%

Fonte: Banca d'Italia (2023)

Le indicazioni precauzionali per questi istituti sono di mantenere, per l'anno 2023, una riserva di capitale (buffer) per le O-SII[1] almeno pari al valore percentuale conforme allo scaglione di riferimento delle proprie esposizioni complessive ponderate per il rischio.

[1] Other Systemically Important Institutions

1.2.1 La rilevanza nell'attuale scenario economico - aumento dei tassi e crisi di liquidità

Nell'ultimo periodo, proprio a causa dell'improvviso rialzo dei tassi di interesse, si è tornato ad evidenziare la rilevanza sistemica del settore.

Diverse banche mondiali hanno infatti sofferto l'inasprimento della politica monetaria, prima fra tutti la statunitense Silicon Valley Bank (SVB) che ha mal gestito il rischio di tasso. Le banche, infatti, quando incapaci di impiegare la totalità dei depositi dei clienti si assicurano un rendimento su questa investendo l'eccesso in titoli a reddito fisso (solitamente titoli governativi). Con il rialzo dei tassi - ed il conseguente crollo del prezzo di queste obbligazioni– la direzione di SVB ha erroneamente stimato di poter sminuire la svalutazione contabilizzando la propria esposizione tra le immobilizzazioni, aggirando quindi la contabilizzazione ai prezzi correnti con il metodo mark-to-market. La diffusione di queste informazioni ha quindi innescato una corsa agli sportelli con la conseguente crisi di liquidità che ha portato l'istituto al collasso. La paura del contagio ha spinto il governo USA a ricorrere al Federal Deposit Insurance Corporation (FDIC), strumento previsto per evitare che shock come questi diventino sistemici. In un recente studio (Jiménez G., Kuvshinov, D. Peydró, J.L. e Richter, B., 2023) è stato dimostrato come l'aumento di 1 punto percentuale dei tassi d'interesse in seguito ad un lungo periodo di politica monetaria espansiva più che raddoppia il rischio di una crisi bancaria ed aumenta notevolmente il rischio di default dei singoli debitori.

Altro caso che ha tormentato i mercati è stato quello di Credit Suisse che, dopo anni di travagliata gestione e dopo la comunicazione alla Securities and Exchange Commission (SEC) di "debolezze materiali nelle relazioni finanziarie annuali 2021 e 2022", è stata salvata dalla Banca nazionale svizzera (BNS) per scongiurare una crisi sistemica ed è stata poi acquisita da UBS, attore principale del settore bancario elvetico.

CS era stata infatti designata come banca di rilevanza sistemica per l'anno 2023 dalla BNS.

Come riportato nella "Relazione annuale per l'anno 2022" (Banca d'Italia, 2023) nello scenario nazionale "le tensioni sui mercati finanziari internazionali conseguenti alla crisi di alcuni intermediari negli Stati Uniti e in Svizzera non hanno avuto un impatto di rilievo sulle banche italiane" che però, in via precauzione, "hanno effettuato vendite nette di titoli di Stato italiani e ridotto di tre mesi la durata finanziaria media dei titoli pubblici detenuti".

1.2.2 Crisi finanziarie

Le banche, proprio per la loro fitta rete di interconnessioni in un sistema economico, hanno la capacità di fungere da amplificatore nell'ambito di una crisi finanziaria e di trasmettere le crisi finanziarie all'economia reale. Svolgono anche la funzione di canale di trasmissione di crisi finanziarie tra un paese ed un altro.

I canali di trasmissione hanno fondamentalmente tre funzionamenti:

- la variazione del valore delle garanzie dei prestiti e il deterioramento dei coefficienti patrimoniali;
- i fenomeni di panico bancario con conseguente "corsa agli sportelli";
- il moral hazard degli investitori, che tengono comportamenti esageratamente rischiosi in presenza di garanzie pubbliche sui finanziamenti.

Nel primo meccanismo, se uno choc riduce il valore delle attività a copertura del credito, le banche possono esigere il ristabilimento delle garanzie e, quando questo non è attuabile, la svalutazione può tramutarsi in una sospensione del prestito e in un adeguamento negativo del rating e del merito creditizio del debitore.

In questo modo aumentano i crediti in sofferenza e si diffondono così le turbolenze finanziarie.

Il secondo evento di trasmissione è saldamente correlato alla principale attività svolta dalle banche di "trasformazione delle scadenze" che le rende sensibili ai fenomeni di "corsa agli sportelli". Il rischio è che, attraverso questo meccanismo, le crisi finanziarie possano espandersi anche senza importanti cambiamenti delle condizioni economiche. Un esempio è il verificarsi di una crisi bancaria in un solo paese che induce i correntisti di altri istituti in altri paesi a ritirare frettolosamente i propri depositi, contribuendo al causare una crisi di liquidità a livello internazionale.

Proprio per scongiurare l'eventualità di crisi sistemiche, le autorità tendono a predisporre garanzie pubbliche sui depositi. Questa consapevolezza di trovare sostegno in caso di complicazioni può però portare banche e depositanti ad un eccessivo "moral hazard" che rischia di tradursi in investimenti in attività rischiose con basso rendimento che aumentano la vulnerabilità dell'intero sistema economico.

1.3 Nuove sfide ed opportunità

Il settore bancario, come molti altri, sta subendo grosse trasformazioni dovute a diversi fattori, tra cui lo sviluppo tecnologico e le diverse esigenze delle nuove generazioni.

1.3.1 Green finance e finanza ESG

Lo spostamento dell'attenzione verso i rischi climatici e verso altri rischi di sostenibilità sta portando la finanza sostenibile ad assumere una quota sempre più rilevante nei portafogli degli investitori.

Proprio per questo nel 2005 è nata la nozione ESG per indicare i "*socially responsible investments* (SRI)" come risultato di una conferenza tra il segretario generale delle Nazioni Unite e cinquanta CEO delle maggiori istituzioni finanziarie provenienti da tutto il mondo.

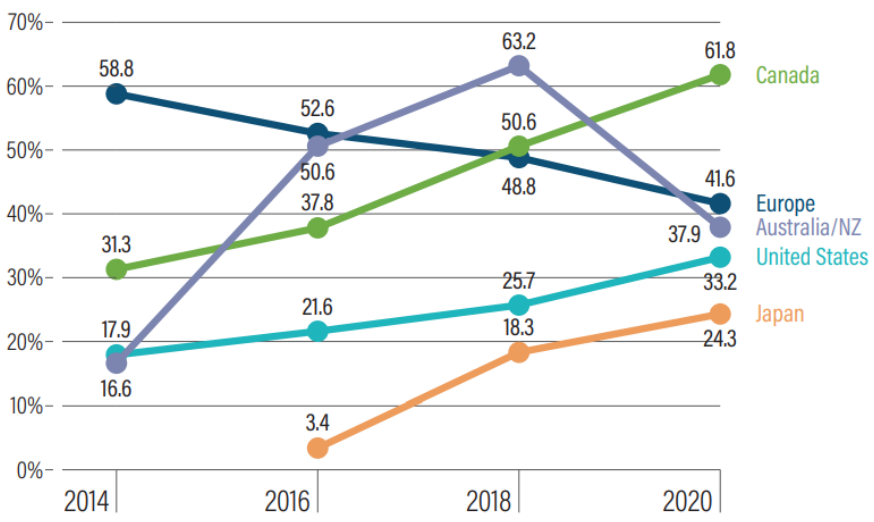
La sigla sta per "Environmental, Social e Governance" e prende quindi in analisi il fattore ambientale, sociale e di governance quando si valuta un titolo di debito o di capitale.

Il primo elemento fa riferimento quindi a rischi e opportunità che un emittente ha in relazione al cambiamento climatico ed il suo impatto in termini di inquinamento e sfruttamento delle risorse.

L'aspetto sociale misura l'attenzione a temi come l'uguaglianza, la sicurezza e i diritti dei lavoratori.

L'ultimo pilastro analizza invece il modo in cui organizzazione viene gestita ed è incentrata su questioni quali salari della dirigenza, lobbismo politico, strategia fiscale, struttura del management, corruzione e concussione.

Figura 1.5: Rapporto di assets sostenibili rispetto al totale, 2014-2020



Fonte: Global Sustainable Investment Review (2020)

Come evidenziato dal report biennale *"Global Sustainable Investment Review 2020"* (Global Sustainable Investment Alliance - GSIA), gli investimenti in assets ESG hanno riportato un considerevole aumento negli ultimi anni.

La variazione negativa segnalata dai dati e dai grafici per le regioni Europa e Australasia è dovuta a cambi significativi nella classificazione degli investimenti sostenibili che rendono difficile e inattendibile un confronto con i dati per gli anni precedenti.

Figura 1.6: Crescita degli investimenti sostenibili, 2014-2020

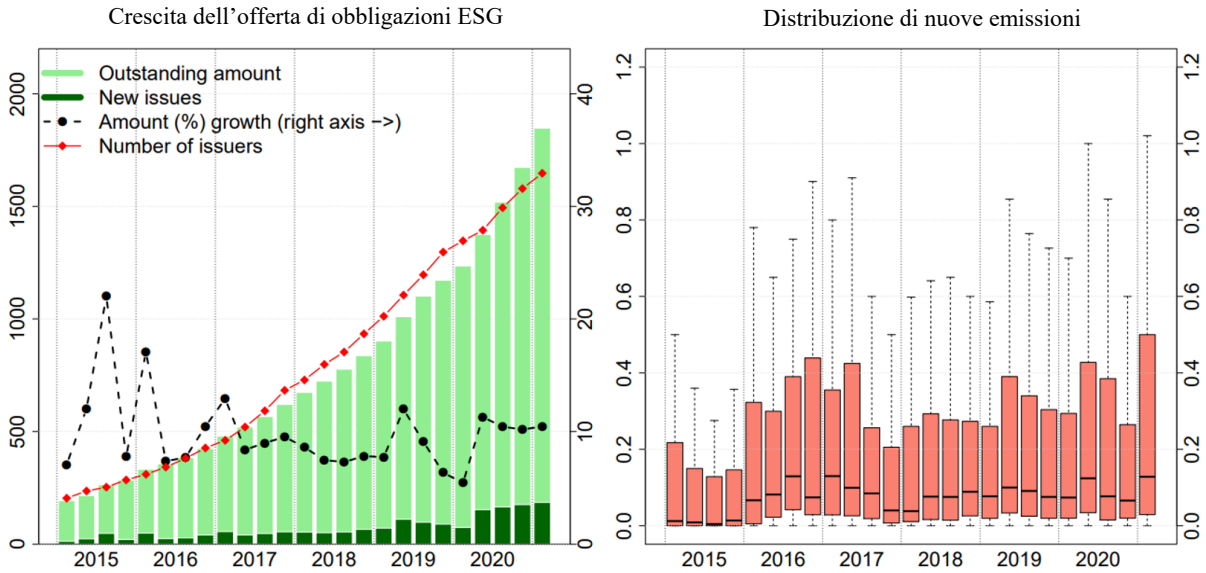
	2014	2016	2018	2020	GROWTH PER PERIOD GROWTH 2014-2016	GROWTH 2016-2018	GROWTH 2018-2020	COMPOUND ANNUAL GROWTH RATE (CARG) 2014-2020
Europe* (EUR)	€9,885	€11,045	€12,306	€10,730	12%	11%	-13%	1%
United States (USD)	$6,572	$8,723	$11,995	$17,081	33%	38%	42%	17%
Canada (CAD)	$1,011	$1,505	$2,132	$3,166	49%	42%	48%	21%
Australasia* (AUD)	$203	$707	$1,033	$1,295	248%	46%	25%	36%
Japan (JPY)	¥840	¥57,056	¥231,952	¥310,039	6,692%	307%	34%	168%

Fonte: Global Sustainable Investment Review (2020)

In Europa, ciò è stato determinato da una spinta legislativa che ora definisce esplicitamente gli standard di sostenibilità per i prodotti finanziari sostenibili.

Inoltre, per garantire il rispetto delle esigenze dell'investitore, dal 2 agosto 2022 è in vigore il Regolamento Delegato (EU) 2021/1253 che impone ai consulenti finanziari di tenere conto delle preferenze di sostenibilità dei clienti nel corso del processo di profilazione delle necessità finanziarie e di valutazione dell'adeguatezza dell'offerta attraverso il questionario MiFID II.

Figura 1.7: Espansione dell'offerta di obbligazioni ESG (dati in miliardi di euro e in percentuale)



Fonte: elaborazione di dati da "ECB Centralised Securities Data Base" (2021)

In Australasia sono invece due i fattori principali: un cambiamento negli standard di investimento sostenibile previsto per l'inclusione nei dati dell'indagine regionale condotta dalla RIAA (Recording Industry Association of America) ed una modifica della fonte di dati utilizzata

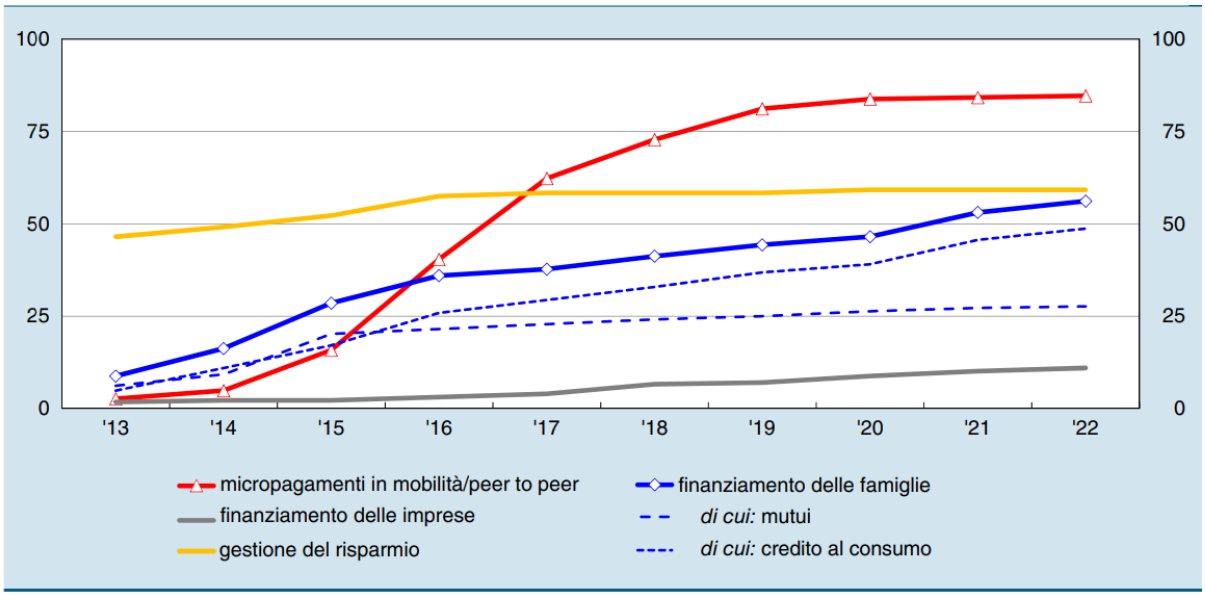
per definire la dimensione totale del mercato basata sulla definizione della Reserve Bank of Australia (RBA).

Questa transizione si è tradotta anche in un miglioramento delle performance di questa categoria di assets. Dalla crisi del 2008 gli indici "etici" hanno tendenzialmente avuto rendimenti più elevati rispetto a quelli tradizionali. Alcuni studiosi indicano però che la sovra-performance di questi fondi sia attribuibile al peso che l'azionariato "small cap" ha in questi portafogli e allo "small firms effect" che spiega come le aziende più piccole conferiscano rendimenti più elevati rispetto alle sorelle maggiori.
Le banche possono trarre vantaggio da questi titoli sia attraverso il collocamento sia acquistando questi assets "green" e, come dimostrano gli ultimi dati raccolti da "Climate Bonds Initiative", si è registrato un aumento dell'interesse di queste verso entrambe le operazioni.

1.3.2 Digitalizzazione, automazione e FinTech

L'innovazione tecnologica e la sua progressiva implementazione nel settore bancario stanno portando a cambiamenti radicali nell'industria finanziaria e nel mondo dei pagamenti, aumentando la concorrenza e costringendo gli *incumbent* a rivedere il modello operativo per rimanere competitivi attraverso un aumento degli investimenti in infrastrutture digitali.

Figura 1.8: Diffusione dell'offerta di servizi bancari attraverso canali digitali (dati annuali; quote percentuali)

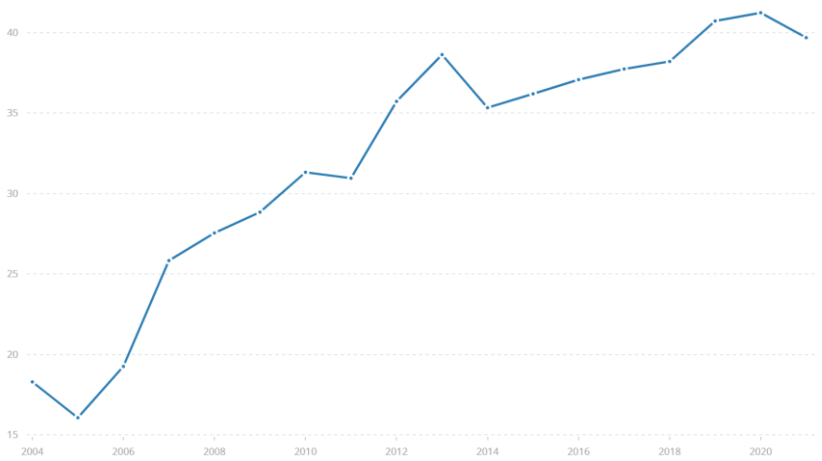


Fonte: Banca d'Italia (2023)

L'innovazione più impattante prende il nome di "digital banking" ed ha portato alla migrazione dell'operatività dalle filiali fisiche ad appositi applicativi online.
La diffusione del tech nel settore è trainata sia dal lato offerta, principalmente dall'evoluzione tecnologica in sé (internet application programming interfaces (APIs), cloud computing, smartphones, valute digitali e blockchain), che dal lato domanda con aspettative sempre più elevate dalla clientela.
La digitalizzazione rappresenta per le banche tradizionali una minaccia ma al contempo un'opportunità. Se da una parte, infatti, le "*Big Tech*" colgono l'occasione per sfruttare il loro dominio tecnologico e penetrare questo mercato, dall'altra ha permesso di ridurre alcuni costi, il numero degli operatori necessari per le operazioni di back-office, di minimizzare gli errori e di raggiungere un maggior grado di personalizzazione dei prodotti e servizi offerti alla clientela con un conseguente ritorno in termini di soddisfazione di questa.

La tecnologia gioca un ruolo fondamentale anche attraverso l'automazione di servizi un tempo erogati manualmente.
L'ascesa dell'automazione robotica dei processi (RPA) permette alle le banche di automatizzare le operazioni chiave (front e back-office, reporting finanziario, …) snellendo le procedure utilizzando robot software. Per rimanere competitive le banche hanno intrapreso anche un processo di riconversione di diversi mezzi a partire dalle app predisposte per il mobile banking, POS (Point of Sale) e ATM (Automatic teller Machines) che consente di mantenere attivi i servizi 24/7, senza periodi di inattività salvo manutenzioni.

Figura 1.9: numero di ATM nel mondo (per 100000 adulti, dati in migliaia)



Fonte: Fondo Monetario Internazionale, Financial Access Survey

La RPA nel settore bancario anche perfezionare la raccolta e l'accuratezza dei dati eliminando errori manuali e migliorando i processi di contabilità e revisione.
Nell'ambito del credito gli strumenti RPA garantiscono maggiore velocità e precisione negli incassi e nell'invio di eventuali solleciti di pagamento oltre che nella fase precedente alla delibera.

In questa fase si è arrivato ad automatizzare alcune fasi di elaborazione come la richiesta e l'esaminazione delle informazioni relative al mutuatario, la verifica dei rating, il calcolo dei tassi di interesse e la verifica dei dati di reddito e patrimoniali. Automatizzando questi processi, la RPA verifica anche la conformità alle indicazioni e alle normative, accertando che tutta la documentazione necessaria venga precisamente raccolta e processata.
Altro reparto in cui l'automazione gioca un ruolo fondamentale nel settore bancario è quello del rilevamento delle frodi. Grazie a funzionalità avanzate di analisi predittiva, l'RPA riesce ad identificare preventivamente eventuali comportamenti fraudolenti e consente alle funzioni dedicate degli istituti finanziari di intervenire tempestivamente per evitare e prevenire ulteriori deterioramenti, riducendo i costi di manodopera e le potenziali perdite.

Proprio perché la tecnologia sta assumendo un ruolo sempre più da protagonista anche in questo settore il mercato sta attraversando una fase turbolenta con lo sviluppo del Fintech ossia, come riporta Consob, "l'innovazione finanziaria resa possibile dall'innovazione tecnologica, che può tradursi in nuovi modelli di business, processi o prodotti, ed anche nuovi operatori di mercato". Concentrandoci sullo scenario italiano, secondo i dati raccolti da Banca d'Italia nell'indagine biennale Fintech, "la spesa in tecnologie fintech per il biennio 2021-2022 ammonta a 530 milioni di euro ed è in crescita rispetto al biennio precedente" confermando le tendenze di sviluppo.
Di questi investimenti la porzione maggiore è rappresentata da interfacce applicative e infrastrutture tecnologiche (API), seguite proprio da Robot Process Automation (RPA). I progetti basati sull'intelligenza artificiale (AI), comprendenti il Machine Learning (ML) e il Natural Language Processing (NLP), nonostante la diminuzione in quanto a numero, sono cresciuti in termini di spesa.

Figura 1.10: incidenza delle collaborazioni sulle aree di business degli intermediari

Fonte: Banca d'Italia, Indagine Fintech nel Sistema Finanziario (2021)

Questi cambiamenti che secondo gli intermediari sviluppatori non dovrebbero modificare il rischio credito e di mercato, potrebbero però limare la sicurezza operativa se non bilanciati da opportuni investimenti in sicurezza informatica.

Nell'offerta di prodotti e servizi digitali le banche tradizionali spesso collaborano con altre imprese e provider tecnologici

(specializzati nella produzione di software e applicativi, nella consulenza informatica e nei servizi di informazione), solitamente uno unico e per uno specifico progetto di investimento. Le partnership più diffuse sono registrate nell'ambito del credito e dei pagamenti.

1.3.3 Riduzione dei costi

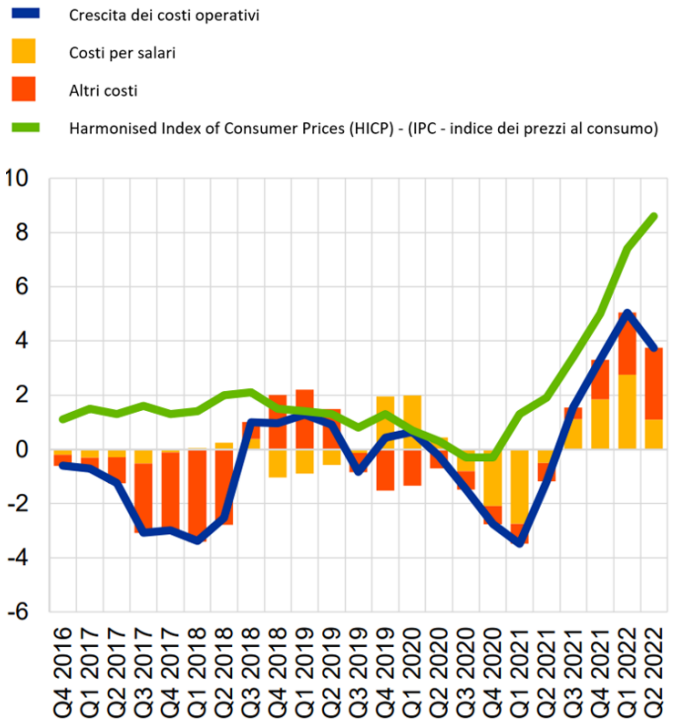
Visto l'indebolimento della profittabilità negli ultimi anni, al fine della creazione di un maggior utile, le banche stanno perseguendo una gestione atta a ridurre i costi eliminando voci superflue.

Negli ultimi anni però le banche non sono riusciti a compensare la riduzione della profittabilità con una significativa riduzione dei costi, principalmente a causa di fattori ciclici.

In Italia, per esempio, i costi sono stati ridotti del 7% nello scorso decennio grazie ad operazioni di M&A e consolidamento degli intermediari, non sufficienti però a bilanciare una riduzione nei profitti del 12%.

Si prevede che questo processo di taglio dei costi continuerà nel prossimo futuro, attraverso operazioni di ristrutturazione del personale e la razionalizzazione della rete di filiali.

Figura 1.11: Variazione percentuale dei costi delle Banche Europee



Fonte: EBA (2023)

Figura 1.12: Costi e reddito delle banche europee

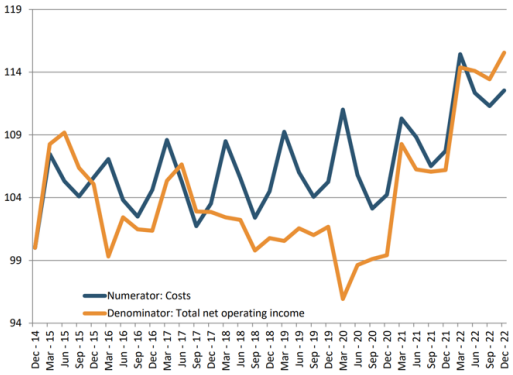
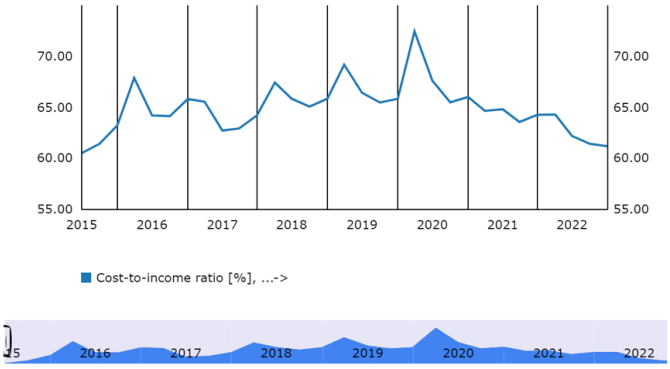


Figura 1.13: Rapporto cost-to-income delle banche europee (in percentuale)



Fonte: Risk Dashboard, EBA (2023)

Nel 2022, nonostante l'elevata inflazione, i costi operativi sono aumentati ad un tasso inferiore di questa, risultando in un miglioramento del rapporto cost-to-income che ha raggiunto i valori medi più bassi dal 2015 per le banche europee.

2. L'evoluzione del settore e della sorveglianza

Vista la rilevanza e l'attrattività di questo settore, le istituzioni hanno col tempo introdotto diversi regolamenti e norme per garantirne la stabilità, in particolare in seguito alla crisi finanziaria del 2008-09.

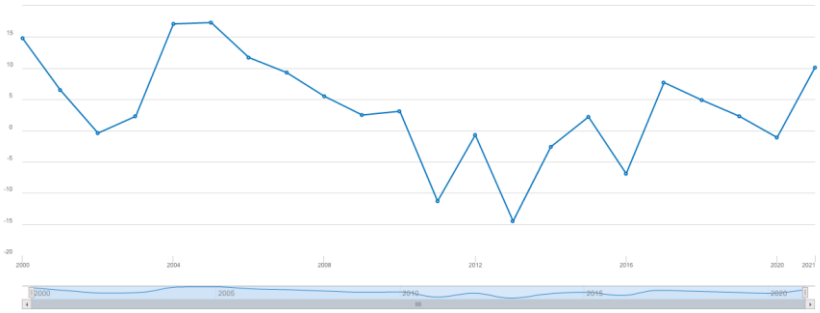
Per questo e per i motivi discussi precedentemente lo scenario ha subito e continua a subire modifiche significative.

2.1 Come è cambiata la redditività nel settore

A fronte delle strette legislative e delle riforme attuate, che hanno posto maggiori vincoli ai bilanci degli intermediari, la capacità di questi di generare profitti da alcune attività si è ridotta, ostacolando la loro capacità di assicurare il credito all'economia e di fornire servizi efficienti.

Anche per questo la redditività delle banche italiane ed europee, sebbene in ripresa, è ancora inferiore a quella dei livelli precrisi (figura 2.1).

Figura 2.1: Return On Equity (ROE) delle banche italiane 2000-2021 (in percentuale)



Fonte: Global Financial Development – Banca Mondiale, 2023

Da un'analisi del Meccanismo europeo unico di supervisione (SSM, 2019) è emerso che i fattori responsabili sono principalmente il basso livello dei tassi, il rallentamento congiunturale e la crescente pressione competitiva, incentivata dallo sviluppo tecnologico.

Negli ultimi anni la diminuzione del costo del rischio ha contribuito in modo decisivo a sostenere i profitti ma i margini per un'ulteriore riduzione sono oggi più limitati. È pertanto necessario per gli istituti migliorare l'efficienza e reagire alle minacce date dall'evoluzione della tecnologia, ridurre i non performing loans (NPLs), adattarsi alle modifiche regolamentari e alimentare la fiducia dei clienti nell'industria bancaria.

Le strategie di diversificazione adottate dalle banche per i motivi spiegati nel precedente capitolo, seppur riducano l'insolvenza ed aumentino la stabilità dell'istituto, non sempre hanno rilevanza sul livello di rischio. Alcuni studi indicano addirittura che potrebbe sorgere un effetto negativo da questa attività di diversificazione a causa dell'aumento dei costi di agenzia. (Octavianus H., Fachrudin K.A., 2022).

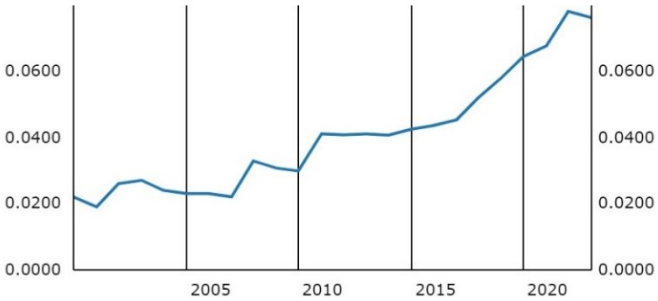
2.2 La concorrenza nel mercato

Con la riduzione delle barriere legali e delle limitazioni territoriali, negli anni ’90 si è assistito ad una progressiva espansione della rete di filiali da parte delle banche medio-grandi per poter meglio sfruttare economie di scala e consolidarsi nel mercato.

Queste dinamiche hanno però portato all’indebolimento dei piccoli intermediari con conseguenti esternalità negative sui mercati locali date dalla difficoltà per le piccole medie imprese ad accedere al credito.

Molti studi utilizzano l’indice di concentrazione Herfindahl-Hirschman (HHI) come misura della concorrenza del settore. Dai dati storici di questo traspare una progressiva concentrazione nel mercato nazionale, sebbene non particolarmente elevata rispetto ad altri paesi europei (si veda figura 2.2).

Figura 2.2: indice HHI per le banche italiane 1992-2022 (valori da 0 a



Fonte: Statistical Data Warehouse, ECB (2023)

Se da un lato si sta assistendo al consolidamento delle banche tradizionali, dall’altro la competizione nel mercato sta aumentando con l’emergere di banche digitali o altri intermediari finanziari che operano principalmente o esclusivamente online.

2.2.1 M&A e consolidamento degli intermediari

La concentrazione nel settore bancario è iniziata negli anni ’90, parallelamente all’espansione delle banche maggiori. Il consolidamento è avvenuto tramite fusioni, pure o per incorporazione, acquisizioni di partecipazioni di controllo, accordi e joint-ventures. L’obbiettivo è ridurre le inefficienze e sfruttare economie di scala e di scopo, avendo accesso a tecnologie in grado di contenere i costi o di ripartirli su una base più ampia e motivate anche dall’ambizione di migliorare la posizione competitiva sul mercato.

Figura 2.3: numero di intermediari finanziari in Unione Europea

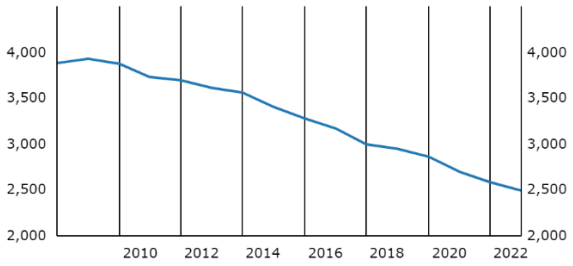
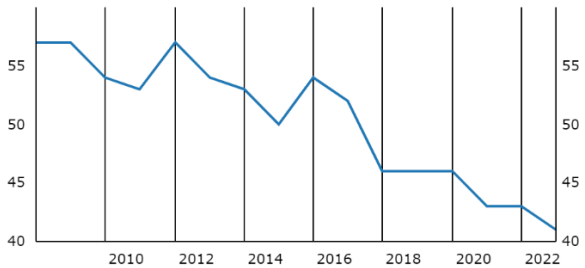


Figura 2.4: numero di intermediari finanziari in Italia



Fonte: Statistical Data Warehouse, ECB (2023)

Le prime operazioni di M&A (Mergers and Acquisitions) hanno coinvolto soprattutto intermediari di piccole dimensioni; negli anni più recenti si caratterizzano invece per l'aumento delle dimensioni medie delle operazioni, dei volumi e per la crescente importanza delle aggregazioni *cross-border*, favorite nell'Unione Europea dalla moneta unica.
Si prevede che questo processo continuerà ancora, vista la presenza di intermediari con strutture di costo ancora troppo impattanti.

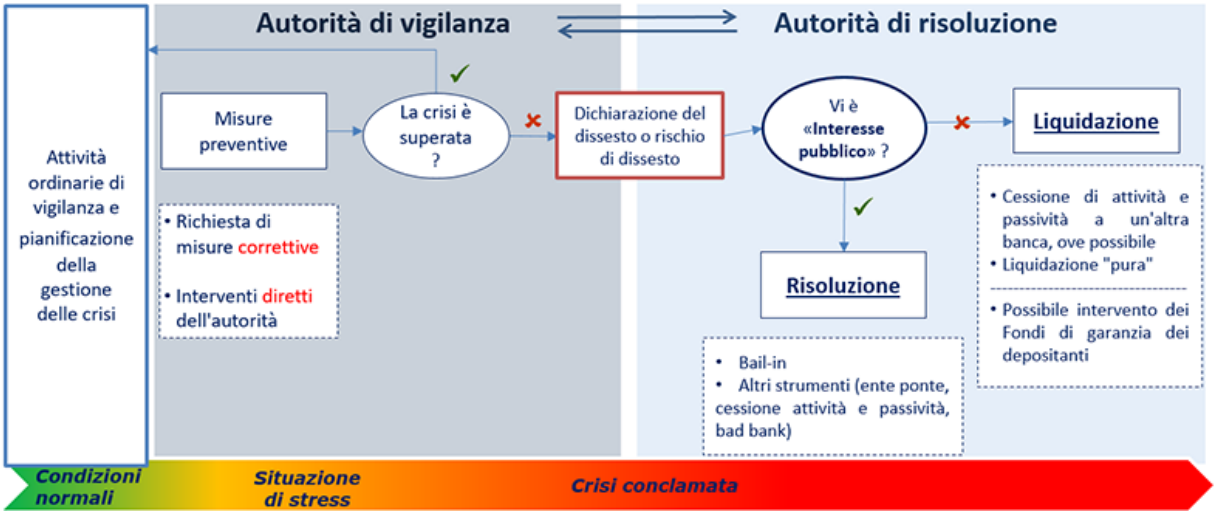
L'aumento della dimensione, della diversificazione operativa e dell'internazionalizzazione di un istituto comportano la necessità di strutture organizzative sempre più articolate e complesse, con la possibilità di conseguenti problemi di gestione, coordinamento e controllo.
Il rischio di un'operazione di consolidamento è infatti molto alto, e può portare instabilità all'interno dell'istituto e di tutto il settore.
Le istituzioni creditizie più rilevanti potrebbero per questo diventare troppo complesse da vigilare, sollevando il probelma "*too big to fail*", con ripercussioni a carico dei contribuenti qualora le istituzioni pubbliche dovessero intervenire nel caso di futuri dissesti di una delle "Systemically important financial institution" (SIFI).

2.2.2 Fallimenti bancari ed etica dei "salvataggi"

Una banca è esposta a diversi rischi, compresi il rischio di credito, di liquidità, di interesse e sovrano.
Tra i motivi per cui una banca può fallire se ne annoverano diversi, tra cui rientrano la cattiva gestione del rischio o della situazione finanziaria, crisi economiche, scandali legali e anche la cattiva gestione di una fusione.
Storicamente, le crisi dei singoli istituti sono state gestite attraverso iniezioni di liquidità, prestiti ed investimenti pubblici, sollevando anche la questione etica circa la correttezza di questi interventi. Se da una parte si permette la continuità dell'istituto, la salvaguardia dei correntisti e dei dipendenti e spesso la stabilità dell'intero sistema, alcuni studiosi hanno evidenziato il rischio di sfociare in situazioni di concorrenza sleale e di aumentare il *moral hazard* degli istituti che si sentono legittimati ad accettare operazioni più rischiose tutelati da un possibile intervento pubblico in caso di dissesto.
La direttiva n. 2014/59/UE (*Banking Recovery and Resolution Directive,* BRRD) ha introdotto in tutti i paesi europei regole condivise ed armonizzate per precedere e governare le crisi degli intermediari creditizi.

Le norme puntano a dirigere le crisi in modo ordinato attraverso strumenti e manovre più efficaci ed il coinvolgimento del settore privato, limitando gli effetti negativi sul sistema economico ed evitando di far gravare i costi dei salvataggi sulle risorse pubbliche.

Figura 2.5: Gestione delle crisi bancarie: strumenti e procedure



Fonte: Banca d'Italia, 2015

Gli strumenti a disposizione delle autorità di risoluzione sono:

- cessione di una porzione delle attività a uno o più compratori privati;
- trasferimento provvisorio di fonti e impieghi su un'organizzazione intermedia (definita ente-ponte) costituita e controllata dalle autorità competenti con l'obbiettivo di continuare le funzioni centrali o essenziali, in previsione di un futuro collocamento sul mercato;
- cessione dei crediti deteriorati (NPL) ad una "società veicolo" dedita alla gestione delle attività e responsabile di liquidarle il prima possibile;
- bail-in, ossia svalutazione di azioni e crediti per assorbire le perdite e ricapitalizzare la banca in difficoltà o una nuova entità che ne continui le funzioni essenziali.

2.3 Stabilità e supervisione

Per prevenire situazioni come quella descritta e garantire stabilità all'intero sistema economico gli enti pubblici si sono progressivamente dotati di strumenti di controllo per supervisionare le attività degli istituti e regolamentarne l'attività.

I principali organismi attivi in questo campo sono il Financial Stability Board, il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, il Sistema europeo di vigilanza finanziaria e l'International Organization of Securities Commissions (IOSCO).

2.3.1 Regolamentazione

In Italia, il testo fondamentale delle leggi in materia bancaria e creditizia è il decreto legislativo 385/1993 e le sue successive modificazioni e integrazioni, conosciuto come Testo Unico Bancario (TUB).

In seguito alla crisi del 2008, che ha messo in luce le vulnerabilità degli istituti, si è assistito alla progressiva adozione di una più rigida regolamentazione da parte delle istituzioni.

L' insieme di norme e regole mirano a garantire la stabilità finanziaria, promuovere la trasparenza, tutelare gli interessi dei consumatori e prevenire comportamenti irresponsabili all'interno delle istituzioni finanziarie.

A livello europeo, nel 2014, è stata istituita l'Unione Bancaria, per evitare che "problemi causati dagli stretti legami tra le finanze del settore pubblico e il settore bancario possano superare i confini nazionali e provocare turbolenze finanziarie in altri Stati membri dell'UE" (BCE, 2023).

L'Unione Bancaria si compone di due pilastri:

- Meccanismo di vigilanza unico (MVU)
- Meccanismo di risoluzione unico (Single Resolution Mechanism, SRM)

Anche nei confronti dei nuovi attori Fintech l'approccio del regolatore è genericamente identificato nel principio del *"same business, same risks, same rules"* garantendo l'imposizione di condizioni paritarie ai vecchi e ai nuovi operatori ed evitando arbitraggi regolamentari sfavorevoli a una delle due categorie.

2.3.2 Accordi di Basilea e requisiti

Gli Accordi di Basilea sono linee guida riguardanti i requisiti patrimoniali e prudenziali degli istituti di credito, adottati a livello internazionale. Questi accordi sono stati sviluppati dal Comitato di Basilea per la supervisione bancaria (BCBS), un'organizzazione composta ad oggi da 45 membri tra banche centrali e organismi di supervisione di 28 paesi.

Basilea I

Il primo di questi accordi, nel 1988, ha segnato la transizione dalla vigilanza "strutturale", fondata su autorizzazioni e controlli amministrativi, a una vigilanza di tipo "prudenziale" (Signorini L.F., 2021). L'adeguatezza patrimoniale delle banche veniva quindi perseguita con l'obbligo di mantenere un rapporto minimo tra capitale e attività ponderate per il rischio (CET1) dell'8% per dotare le banche di risorse idonee a fronteggiare perdite inattese, disincentivando l'assunzione eccessiva di rischi.

Nel 1996, la disciplina è stata poi integrata per incorporare nell'accordo un requisito patrimoniale per i rischi di mercato derivanti dalle esposizioni delle banche in valuta estera, titoli di debito negoziati, azioni, merci e opzioni consentendo inoltre alle banche di utilizzare i propri modelli interni per calcolare i requisiti patrimoniali (modelli *value-at-risk*), purché convalidati e autorizzati dall'autorità di vigilanza.

Basilea II

Con l'accordo successivo del 2004, si è rivisto il quadro patrimoniale attraverso 3 pilastri:

1. requisiti patrimoniali per tre categorie di rischio (credito, mercato e operativo), sviluppati ed espansi rispetto a quelli del precedente accordo;
2. revisione prudenziale dell'adeguatezza patrimoniale di un ente e processo di valutazione interna;
3. uso efficace dell'informativa come leva per rafforzare la disciplina di mercato e incoraggiare pratiche bancarie sane.

Questa ulteriore internalizzazione dei controlli ha però rischiato di creare una distorsione più o meno forte a seconda della maggiore o minore propensione al rischio della banca e della prudenza del supervisore.

Basilea III

Sull'esperienza della crisi finanziaria del 2008, il comitato ha pubblicato nel 2010 (con successive integrazioni e rivisitazioni fino al 2017), il terzo accordo che si basa sui seguenti elementi essenziali:

1. maggior valore di capitale, compreso di buffer addizionali differenziati in base alla rilevanza sistemica della singola banca e indirizzati anche verso rischi macroprudenziali;
2. capitale di qualità superiore, composto da strumenti effettivamente capaci di attutire eventuali perdite inattese per evitare di ricorrere al default;
3. nuovi requisiti per fronteggiare rischi precedentemente ignorati, come ad esempio il "Credit Valuation Adjustment" nell'operatività in derivati;
4. requisiti di liquidità con un coefficiente minimo sui diversi orizzonti temporali:

- Liquidity Coverage Ratio (LCR): destinato a fornire liquidità sufficiente per coprire le esigenze di finanziamento in un periodo di stress di 30 giorni
- Net Stable Funding Ratio (NSFR): inteso a far fronte ai disallineamenti più a lungo termine e sull'intero bilancio;

5. limiti alla leva finanziaria.

Con le riforme post-crisi concluse nel 2017, il comitato ha definito nuovi standard per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito, il rischio di aggiustamento della valutazione del credito e il rischio operativo.

I principali interventi sono di seguito elencati:

- esclusione della possibilità di utilizzare modelli interni per valutare i portafogli di credito sui quali è problematico adoperare criteri statistici a causa della scarsità di osservazioni, di serie troppo brevi o di distribuzioni mal determinabili;
- introduzione di un limite al risparmio patrimoniale (*output floor*) che può essere conseguito dagli istituti attraverso l'uso dei modelli interni rispetto a quanto previsto dai requisiti incentrati sul metodo standardizzato;
- potenziamento del metodo standardizzato per il rischio di credito e la sua sensibilità al rischio con l'obbiettivo di renderlo abbastanza sensibile per fungere da opzione ai modelli interni e contestualmente ottenere un indicatore attendibile per la designazione dell'output floor;
- incentivazione di operazione di cartolarizzazione semplici, trasparenti e comparabili;
- revisione delle regole sul rischio di mercato con limiti più stringenti all'uso dei modelli interni e maggiore sensibilità;
- semplificazione delle regole prudenziali prevedendo un unico metodo, standardizzato, che subordina le indicazioni dei requisiti di capitale alla dimensione operativa e allo storico delle perdite da rischio operativo della singola banca.

Dati su banche del Gruppo 1 (Tier 1 > € 3 milioni, include le 30 banche a rilevanza sistemica mondiale)

Figura 2.6: rapporti CET1, Tier 1 e capitale totale

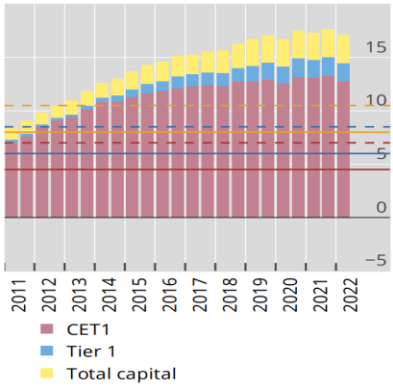


Figura 2.7: variazione nei fattori del Tier 1

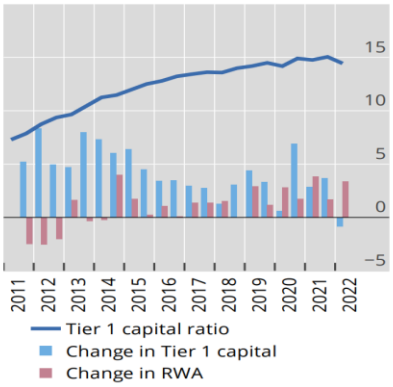
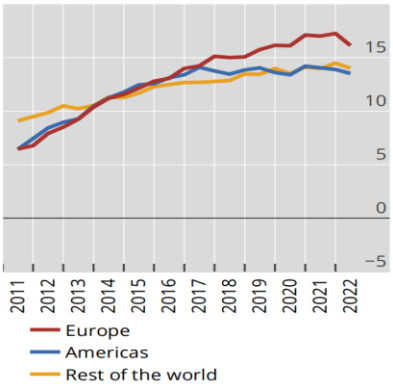


Figura 2.8: rapporto Tier 1 per regione



Fonte: Bank for International Settlements, 2023

3. Banche tradizionali e FinTech: concorrenza e cooperazione

Negli anni lo sviluppo tecnologico ha portato nuovi concorrenti ad approcciare il settore bancario, con le BigTech[2] e FinTech[3] in prima fila.

Sono molti, infatti, i colossi e le startup che puntano a guadagnare una fetta di questo mercato fornendo un'esperienza digitalizzata di tutti quei servizi finanziari, con alta redditività, che finora erano distribuiti solo dalle banche come gestione dei pagamenti, attività di consulenza e distribuzione di prodotti bancari.

La digitalizzazione sta favorendo la concorrenza, portando l'esperienza per il cliente ad assumere un ruolo centrale attraverso l'offerta di prodotti dedicati e specifici assieme alla creazione di una relazione diretta. Contestualmente, questo stravolgimento sta permettendo una migliore efficienza dei nuovi intermediari, riducendo i margini delle banche tradizionali e costringendole a ristrutturarsi per rimanere competitive.

La spinta è data da diversi fattori chiave, primo fra tutti un cambiamento nei bisogni e nelle aspettative dei clienti che richiedono più attenzione da parte degli intermediari riguardo i servizi più sofisticati e diventano invece autonomi su quelli più semplici.

Uno degli altri elementi trainanti è la riduzione delle barriere all'entrata, specie in alcuni paesi e legislazioni.

3.1 L'avvento delle FinTech e di nuove figure nel mercato

L'implementazione di nuova tecnologia si tramuta in diversi benefici per il mercato, principalmente rappresentati dalla riduzione dei costi di intermediazione, dei metodi di pagamento, delle polizze assicurative e di consulenza.

La maggiore efficienza viene perseguita dai nuovi attori attraverso:

- Modelli statistici basati sui big data per agevolare le operazioni di screening e valutazione dei candidati per i finanziamenti;
- Riduzione del numero del personale e del numero di filiali necessarie;
- Discriminazioni di prezzo derivanti da procedure di profilazione;
- Maggiore diffusione dei servizi in paesi meno sviluppati o in determinati settori di popolazione;
- Assenza di tecnologia legacy e più facilità nell'innovare data dalle minori dimensioni.

[2] i più grandi e dominanti player della tecnologia e del settore IT

[3] nuovi operatori che portano innovazione finanziaria grazie all'innovazione tecnologica

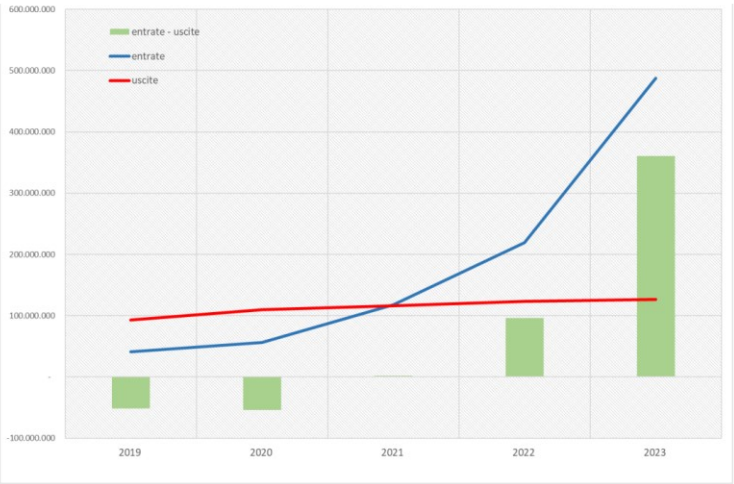
Uno dei punti di forza delle aziende FinTech è la loro flessibilità che permette loro di adeguarsi rapidamente ai cambi di preferenze dei consumatori.
Tra gli svantaggi più impattanti si ha invece la mancanza di una base di clienti e di una reputazione, unitamente alla piccola dimensione delle startup e all'elevato costo del capitale.
Per questo, molti dei progetti in quest'ambito hanno come protagonisti le aziende Big Tech, che possono invece sfruttare la loro capitalizzazione e l'enorme disponibilità di dati per offrire servizi finanziari a costi ridotti e creare modelli di previsione per l'intero settore. Le piattaforme delle BigTech hanno inoltre costi di transizione elevati e riescono a creare un forte fenomeno di *lock in*.
Entrambe le categorie hanno però dimostrato di essere vulnerabili e carenti in termini di esperienza quando ci si riferisce alla gestione del rischio, che è uno dei pilastri per l'attività bancaria.

3.2 Operatività delle FinTech

La sempre più rapida diffusione dell'innovazione tecnologica all'interno del settore sta modificando il rapporto tra clienti e istituti finanziari.
I nuovi competitor, grazie all'uso dell'*hard information*, concentrano il loro modello di business sul cliente, a differenza della banca tradizionale la cui essenza è il prodotto.
Questi operatori, attraverso l'offerta di nuovi servizi e la riprogettazione e l'efficientamento di quelli più maturi, portano ad una maggiore segmentazione del mercato con una crescente importanza per i prodotti personalizzati piuttosto che di tipo standardizzato.

Strettamente correlato ed interconnesso allo sviluppo delle FinTech è il concetto di *Open Banking*, definito come "la condivisione e lo sfruttamento dei dati autorizzata dai clienti da parte delle banche con sviluppatori e aziende di terze parti per costruire nuovi servizi e applicazioni" (Banca d'Italia, 2023) e favorito in Unione Europea dalla Direttiva Europea sui servizi di pagamento (PSD2).

Figura 3.1: Flussi di cassa generati dai progetti di Open Banking



Fonte: Banca d'Italia, Indagine Fintech nel Sistema Finanziario

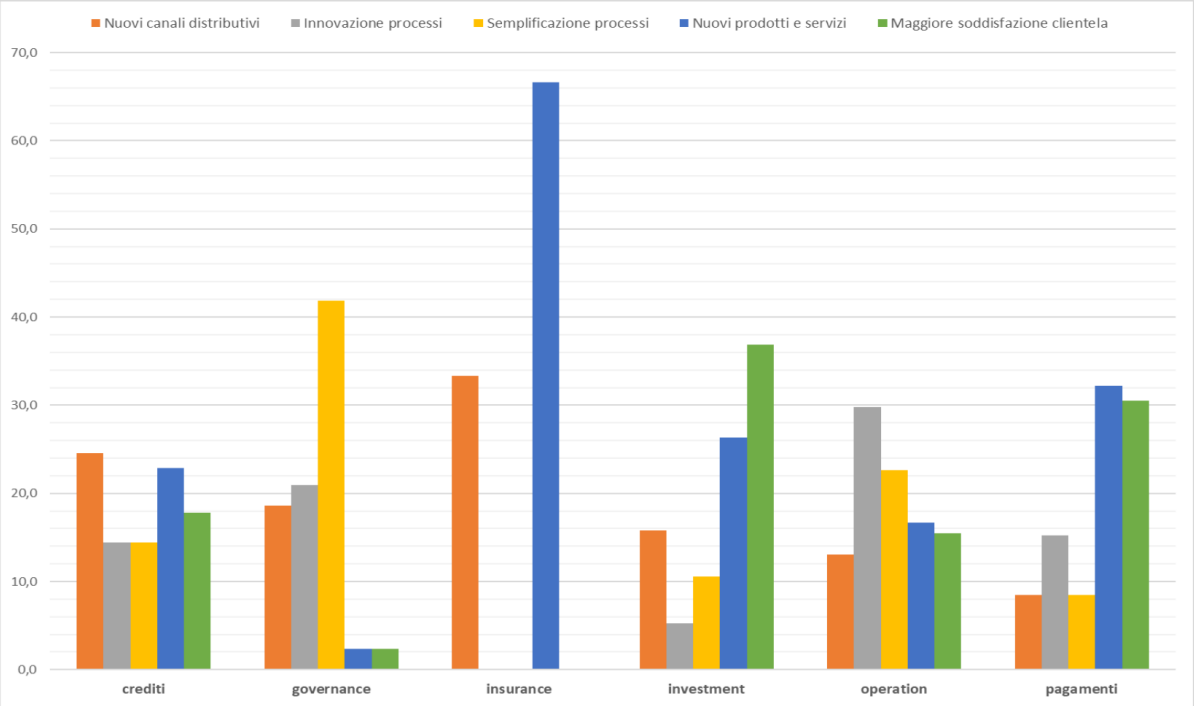
Le terze parti beneficiarie di queste informazioni sono spesso

le aziende FinTech, che a loro volta accelerano l'adozione dell'open banking attraverso lo sviluppo di applicazioni e servizi che sfruttano l'accesso ai dati finanziari in tempo reale.

Negli anni le FinTech si sono specializzate in specifiche aree di business, sviluppando attività di finanziamento, di pagamento, di risparmio gestito, di consulenza e applicando in ambito finanziario una serie di innovazioni in continua espansione che rendono i servizi adatti a più tipologie di destinatari.
La diffusione, che avviene quasi esclusivamente attraverso canali digitali, permette a queste imprese di operare con strutture snelle, con poche risorse umane ma altamente specializzate e con competenze informatiche, digitali e gestionali.

I servizi offerti spesso non costituiscono innovazione delle caratteristiche tecniche del prodotto, ma dal punto di vista dei circuiti e dei mezzi di diffusione. Anche per questo sono molteplici gli investimenti degli operatori FinTech destinati a diversi scopi a seconda dell'area di intervento (vedi figura 3.2).

Figura 3.2: Obbiettivi dei progetti per area di Business (valori percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, Indagine Fintech nel Sistema Finanziario (2021)

3.2.1 Prestiti e finanziamenti

Nonostante la continua crescita in dimensioni e quota di mercato, le aziende Fintech rappresentano ancora una ridottissima parte del credito accordato, non avendo ancora penetrato il settore del *corporate lending* e quindi dei finanziamenti alle aziende di media e grande dimensione.

Le società FinTech operano nel settore del credito in maniera indiretta, mettendo in contatto la clientela con potenziali datori di fondi mediante piattaforme online (marketplace), e in via diretta nelle vesti di finanziatore, sempre attraverso il canale telematico per agevolare e velocizzare l'istruttoria e la fruizione.

Le sottocategorie di finanziamenti principali intermediati dalle FinTech sono tre:

- Lending crowdfunding (o social lending) e peer-to-peer lending (P2P lending): consiste nella richiesta al pubblico di finanziamenti attraverso un *marketplace* che facilita l'incontro tra i soggetti richiedenti dei fondi (individui, imprese) ed i finanziatori dei progetti;

  In base a quanto previsto dall'ordinamento italiano, questo tipo di operatività non costituisce attività di raccolta del risparmio a patto che le trattative siano personalizzate. Prenditori e finanziatori devono dunque avere la facoltà di definire autonomamente le clausole del contratto che li lega e, al contempo, il fornitore del portale deve ridimensionare il proprio ruolo entro attività di supporto durante la fasi precedenti la stipula.

  A differenza dell'attività svolta dagli istituti creditizi, il rischio ricade in capo ai clienti finanziatori della piattaforma e non all'intermediario.

- Finanziamenti a breve termine tramite sconto fatture (invoice lending) o credito commerciale: i meccanismi di funzionamento sono i medesimi di quelli delle piattaforme di lending (marketplace o piattaforme che compartecipano al finanziamento) con la sostanziale differenza che i prenditori di fondi, a fronte della richiesta di finanziamento, presentano fatture o titoli di credito da scontare.

- Club deal e raccolta fondi da investitori qualificati o istituzionali realizzata mediante titoli di debito: attività che si focalizzano su investitori istituzionali interessati alla sottoscrizione di titoli di debito emessi dalle imprese proposte dalla piattaforma.

3.2.2 Pagamenti e monete digitali

Il trasferimento di denaro e le innovative soluzioni di pagamento, con oggetto sia monete legali che virtuali (criptovalute), rimangono le aree di originario sviluppo delle FinTech a livello internazionale.

Negli ultimi anni l'utilizzo dei pagamenti digitali è aumentato, favorito anche dalla pandemia e dalla possibilità che le Big Tech hanno messo a disposizione, prima fra tutte i *mobile wallet* (Google Pay, Apple Pay), e dalla proliferazione di nuovi strumenti innovativi.

In risposta a questa tendenza le banche centrali si stanno interrogando sulla necessità di emettere una *Central Bank Digital Currency* (CBDC), valuta digitale garantita e controllata dalla stessa Banca Centrale e quindi stabile, per evitare un'eccessiva privatizzazione del sistema dei pagamenti.

Tra i progetti più ricercati dalle aziende FinTech si evidenziano:

- Digitalizzazione delle transazioni attraverso innovativi sistemi di pagamento: app degli smartphone che permettono di scambiare denaro tra privati ed effettuare transazioni commerciali presso locali fisici o store online.
- Dilazioni di pagamento per gli acquisti: soluzioni di tipo *buy now pay later* (BNPL) che permettono al cliente di dilazionare e rateizzare il pagamento per l'acquisto di beni o servizi presso esercenti fisici e online convenzionati con l'intermediario.
- Gestione dei pagamenti per imprese e attività commerciali: strumenti di gestione degli incassi e delle scadenze per le imprese e per i professionisti.
- Monitoraggio della situazione finanziaria: piattaforme di Personal e Business Financial Management (PFM, BFM) attraverso le quali, grazie all'open banking, si può avere una panoramica completa delle proprie entrate ed uscite incrociando i movimenti dei diversi conti correnti e delle altre attività finanziarie distribuite su più intermediari.

3.2.3 Risparmio e investimento

Nell'ambito del risparmio gestito, sono molti gli operatori FinTech specializzati che operano attraverso piattaforme di e-trading e copy-trading con l'obbiettivo di semplificare l'accesso ai mercati finanziari, fornendo agli investitori individuali un'interfaccia user-friendly e strumenti avanzati per eseguire compravendita di azioni, obbligazioni, valute e criptovalute.

Ciò che rende competitive queste realtà, oltre all'ampio pubblico destinatario, vista l'assenza di rigidi limiti minimi di importo, è l'offerta di servizi di gestione del risparmio a condizioni

più economiche rispetto alle banche tradizionali, grazie alla riduzione dei costi operativi dovuta all'efficienza tecnologica.

Alcuni protagonisti del settore offrono anche attività di consulenza finanziaria su propri prodotti o su quelli di terzi, in maniera automatizzata attraverso l'utilizzo dell'intelligenza artificiale (Robo-Advice) o in maniera ibrida combinando il fattore umano a quello digitale.
L'analisi dei portafogli dei clienti porta alla generazione di avvisi e indicazioni automatici sull'andamento del rischio e della qualità degli stessi portafogli.
Attraverso l'integrazione delle tecnologie a disposizione vengono quindi generate proposte a risoluzione di eventuali incertezze:

- strategie di investimento automatiche vengono elaborate da appositi algoritmi ricavati da Machine Learning (ML) per apportare potenziale beneficio dei portafogli;
- reportistiche e rendiconti vengono agevolati dall'integrazione di algoritmi di Natural Language Processing (NLP) che contribuiscono alla redazione;
- i servizi di consulenza vengono proposti basandosi sulla totalità delle posizioni finanziarie possedute dal cliente presso i diversi intermediari grazie all'adozione delle Application Programming Interface (API).

Sempre grazie all'automazione è nato anche il concetto di *High Frequency Trading*, una strategia per identificare e trarre vantaggio da rapidi sbilanciamenti di liquidità o da inefficienze dei prezzi di brevissima durata.

3.2.4 InsurTech e Bancassurance

Altro ambito in forte crescita nel mondo FinTech è quello dell'offerta di servizi assicurativi grazie alla possibilità di proporre polizze sempre più personalizzate e di confrontare facilmente le polizze proposte delle diverse compagnie.
La recente ma esponenziale evoluzione dell'intelligenza artificiale permette già oggi il collocamento di prodotti tramite *chatbot* e senza l'intervento di *broker* umani.

In quest'ambito sono molti i fondi impiegati nella creazione di nuovi prodotti assicurativi.
Tra questi ha brillato nell'ultimo periodo l'assicurazione peer-to-peer che permette ad un gruppo di individui di assicurarsi contro un determinato evento andando a creare un fondo con i premi pagati che servirà poi a risarcire gli eventuali sinistri. La differenza da una tradizionale assicurazione è che in questo caso si crea un senso di fiducia e trasparenza tra gli assicurati e, sentendosi il singolo responsabile per l'intero gruppo, è notevolmente ridotto il *moral hazard*.

Gli obbiettivi principali perseguiti dalle InsurTech sono la semplificazione della scelta tra i prodotti ed il supporto nella gestione di polizze, sinistri e servizi collegati.

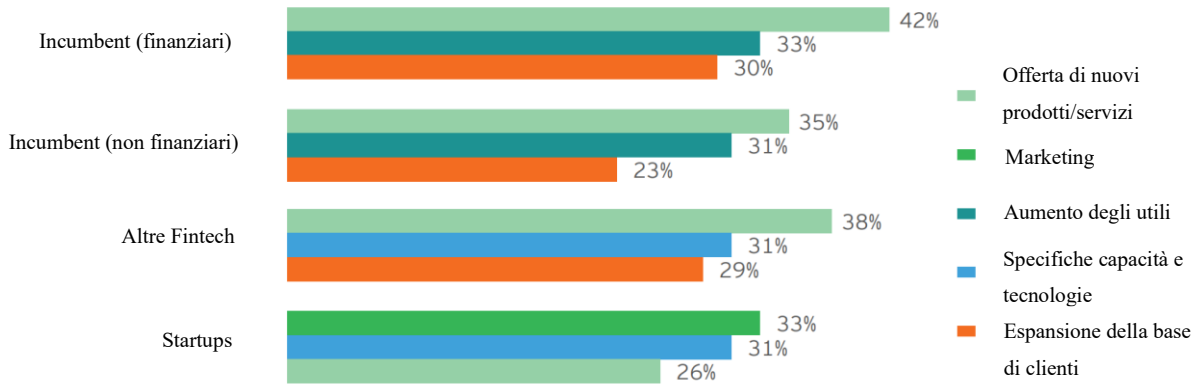
3.3 Collaborazione tra banche e Fintech

Nonostante l'iniziale obbiettivo di porsi come rivali nel mercato alle banche tradizionali, molte aziende Fintech hanno recentemente stretto accordi di collaborazione con gli *incumbent* per aumentare la propria base di clientela.

La cooperazione tra FinTech e banche è diventata sempre più comune, poiché entrambe le parti hanno riconosciuto i vantaggi reciproci di lavorare insieme per fornire servizi finanziari innovativi e convenienti ai clienti. Le prime beneficiano in particolar modo della credibilità e del know-how dei già affermati istituti di credito per aumentare il proprio profilo; le banche riescono invece in questo modo a contenere le minacce derivanti dalla crescente presenza dei nuovi competitor e dall'incapacità di innovare a causa della rigida struttura e organizzazione.

Secondo il report "EY FinTech Waves 2023", nello scenario italiano, il 90% delle startup FinTech ha iniziato una collaborazione dal 2021, e nello specifico il 65% con una banca (figura 3.3).

Figura 3.3: Obbiettivi delle collaborazioni FinTech per partner



Fonte: EY, report EY FinTech Waves, (2023)

Le collaborazioni avvengono attraverso diversi modelli a seconda dell'ambito della relazione:

1. Partnership di riferimento: si tratta del modello meno diretto attraverso il quale i clienti della banca vengono indirizzati ad una FinTech per un servizio che la banca non offre, ricevendo una commissione o una percentuale sulle vendite;

2. Fintech come venditore: l'azienda FinTech funge da fornitore del servizio e permette alla banca di "acquistare" tecnologia o conoscenze per implementare funzioni specifiche;
3. White Label: la banca utilizza una soluzione già esistente e la personalizza per offrirlo e pubblicizzarlo come proprio;
4. Modello ibrido di collaborazione: la forma più significativa di collaborazione attraverso investimenti diretti, partecipazioni o acquisizioni.

Se da una parte le banche sono spinte a cercare collaborazioni per ridurre i costi, migliorare la stabilità del sistema finanziario e mitigare le esternalità della digitalizzazione, dall'altra devono affrontare delle sfide che si possono sintetizzare in tre classi:

1. Fattori culturali: la differenza di mentalità e di approccio, ma anche la diffidenza della clientela meno giovane, possono rallentare lo sviluppo di collaborazioni;
2. Integrazione con i sistemi centrali interni e dei servizi offerti su piattaforme digitali: la gestione e la minimizzazione del divario tecnologico tra banca e FinTech è necessaria per evitare bug o guasti ai sistemi;
3. Mancanza di esperienza con le API: necessarie per garantire comunicazione fluida tra le interfacce, spesso le banche non hanno le conoscenze per svilupparle o utilizzarle correttamente.

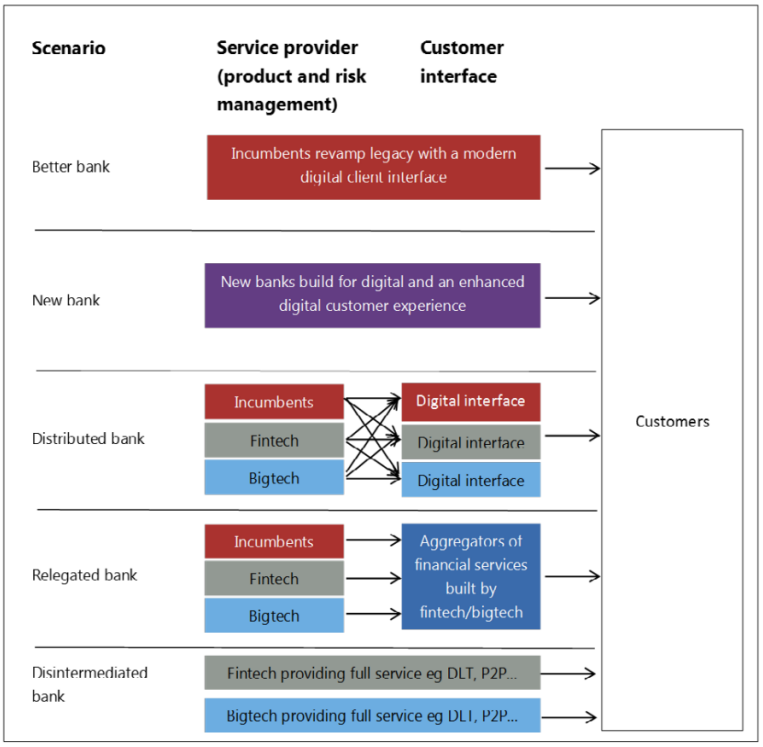
3.4 Impatto sulle banche tradizionali e aspettative

L'avvento della tecnologia è destinato a cambiare profondamente il settore bancario, potendo altresì migliorare anche il benessere economico e sociale grazie alla semplificazione dei servizi.

Il comitato di Basilea ha evidenziato cinque possibili scenari prospettabili (vedi figura 3.4) in considerazione dell'impatto dello sviluppo della digitalizzazione finanziaria:

1. Modernizzazione e digitalizzazione degli incumbent: nel primo scenario le banche riescono a modernizzarsi per trattenere i clienti e mantenere una posizione dominante nell'offerta dei principali servizi bancari grazie alla loro conoscenza del mercato e alla maggiore disponibilità economica per effettuare nuovi investimenti. L'adozione di tecnologie all'avanguardia, tra cui cloud computing, big data, intelligenza artificiale (AI) e Distributed Ledger Technologies (DLT), permette alle banche di sviluppare una *value proposition* migliore di quella che sono in grado di offrire oggi.

Figura 3.4: Panoramica degli scenari e del ruolo degli attori nel



Fonte: BIS, Implications of fintech developments for banks and bank supervisors (2018)

Colori: In rosso gli incumbent, in viola i nuovi competitor, in grigio le FinTech e in azzurro le BigTech

2. Rimpiazzamento degli incumbent da parte di neo-competitor tecnologici: in questo scenario gli incumbent non riescono a sopravvivere allo stravolgimento dato dalla digitalizzazione e sono rimpiazzati da nuovi competitor tech che offrono servizi digitalizzati con una struttura di costo ridotta ed innovativa.

Le neo-banche si scostano dall'idea della banca diffusa attraverso una rete di filiali ma puntano ad offrire nuova tecnologia a basso costo, più rapidamente e in un formato più moderno.

3. Frammentazione dei servizi finanziari tra incumbent e FinTech specializzate: i servizi bancari assumono una modularità sempre maggiore ma le banche tradizionali riescono a ritagliarsi dei servizi che permettono loro di mantenere una redditività positiva e di sopravvivere. I servizi vengono quindi offerti da banche, FinTech e BigTech. Nascono molte nuove imprese specializzate nell'offerta di uno specifico servizio di nicchia e senza la pretesa di diventare universali come le odierne banche commerciali. I clienti vengono quindi condivisi tra questi attori che spesso collaborano attraverso partnership e offrendo servizi di terze parti. In queste circostanze assumono sempre più importanza le API.

4. Standardizzazione degli incumbent e relazioni coi clienti presiedute da nuovi intermediari: in uno scenario come questo, le banche incumbent cedono la relazione con il cliente ad altri attori come Fintech e BigTech che utilizzano piattaforme front-end per offrire una varietà di servizi di diversi fornitori alla clientela. Questi nuovi operatori finanziari approfittano delle banche tradizionali per la loro licenza bancaria, necessaria per poter offrire servizi

tradizionalmente bancari. Le nuove tecnologie vengono applicate ed integrate a questo modello per rendere più innovativa e completa l'esperienza per il cliente.

5. Le banche diventano irrilevanti e i clienti interagiscono direttamente con i singoli fornitori di servizi: in questo scenario disintermediato, le banche tradizionali non hanno più alcuna rilevanza e sono sostituite da fornitori con piattaforme più agili e tecnologiche.
   In questo caso i clienti hanno una via più diretta per scegliere il servizio ed il suo fornitore senza la necessità di appoggiarsi ad una banca intermediaria, assumendo però maggiori responsabilità e il rischio dell'operazione.

A determinare quale tra questi scenari sarà quello futuro contribuiscono diversi fattori esterni ed interni alle banche.

Tra quelli esterni, i più rilevanti sono la capacità di intercettare le informazioni sui potenziali clienti - in particolare le "soft information" – e la domanda diretta di servizi finanziari da parte delle diverse categorie di individui. Anche la propensione tecnologica e la fiducia nei nuovi operatori, che variano molto tra le diverse generazioni e rispetto al servizio che si prende in esame, incidono sulla velocità e sul modo in cui il mercato sta mutando.

Tra i fattori interni invece, fortemente condizionati a seconda dell'approccio strategico che l'intermediario adotta, si evidenziano la governance, le risorse umane, quelle finanziarie ed in generale la dimensione dell'intermediario.

Conclusioni

Nel corso degli ultimi anni il settore bancario ha intrapreso una transizione radicale verso un sistema sempre più semplificato e digitalizzato.

Il presente elaborato, dopo un iniziale panoramica sul funzionamento delle banche e sulle tendenze in atto che stanno modificando ed influenzando gli istituti finanziari tradizionali, ha voluto concentrarsi su come la tecnologia si sia integrata e abbia assunto un ruolo centrale anche in questo ambito.

La prima parte, attraverso l'analisi delle fonti di redditività delle banche e delle variazioni che queste stanno subendo nell'attuale contesto, ha infatti evidenziato l'importanza che ricopre l'esposizione degli istituti nei confronti dei cicli macroeconomici e delle decisioni monetarie delle istituzioni centrali.

Nel secondo capitolo, in particolare, si è concentrata l'attenzione sulle modifiche che la regolamentazione ha subito nel corso degli anni, specificatamente in seguito alla crisi del 2007-2008, e successivamente su quali siano le conseguenze per gli attori presenti sul mercato.

La centralità che è stata assunta dai regolamenti nei riguardi di stabilità, protezione dei consumatori e gestione del rischio difficilmente permetterà una nuova fase di deregolamentazione in questo mercato nel futuro.

Con l'ultimo capitolo si è voluto analizzare lo scenario attuale rispetto alla competitività e più precisamente ci si è focalizzati sulle modifiche che i servizi tradizionalmente offerti subiscono quando i fornitori diventano le imprese FinTech. L'immaturità di queste però, dovuta alla poca esperienza in particolare nella gestione del rischio e all'assenza di una solida clientela, le "costringe" a collaborazioni con le banche verso le quali non si pongono quindi come competitors ma come partner.

Le principali evidenze mostrano che questa spinta tecnologica sta permettendo ai consumatori come famiglie e imprese di accedere ai tradizionali e ai nuovi servizi finanziari a prezzi più vantaggiosi, con una maggiore flessibilità e attraverso piattaforme sempre più digitalizzate ed integrate tra loro. La sempre maggiore domanda di questo tipo di servizi dalla clientela, unitamente ad altri fattori, si tramuta per le aziende Fintech e per i tradizionali intermediari nella necessità di importanti investimenti per innovare i processi, i prodotti e per migliorare la sicurezza informatica.

Il settore sta vivendo una delle sue fasi centrali del cambiamento e non si è ancora delineata una tendenza netta. Pertanto, quello che si può affermare sulla base di queste osservazioni, è che l'ambiente che si verrà a creare dipenderà molto dalle strategie che gli intermediari tradizionali e i nuovi attori di questo mercato decideranno di attuare.

Gli scenari possibili vanno dal possibile mantenimento di un ruolo centrale da parte delle banche grazie al loro rinnovamento alla totale sostituzione di queste da parte dei nuovi attori.
È a mio avviso inevitabile che l'ingresso dei nuovi player nel mercato e la progressiva digitalizzazione porteranno inoltre le autorità a lavorare sul piano regolatorio in maniera più stringente, anche con decisioni mirate nei confronti delle aziende Fintech, ma senza normare in difesa dei tradizionali istituti di credito. Sarà fondamentale per le diverse giurisdizioni lavorare congiuntamente per evitare divari e lacune normative che permetterebbero ai nuovi attori di scavalcare le singole direttive grazie alla loro flessibilità.

Riferimenti bibliografici

Agarwal, S. and Zhang, J., 2020. *FinTech, Lending and Payment Innovation: A Review.* Asia Pac J Financ Stud, 49: 353-367

Ahmad, N., Naveed, A., Ahmad, S. and Butt, I., 2020. *BANKING SECTOR PERFORMANCE, PROFITABILITY, AND EFFICIENCY: A CITATION-BASED SYSTEMATIC LITERATURE REVIEW*. Journal of Economic Surveys, 34: 185-218.

Anagnostopoulos, Y., Kabeega, J., 2019. *Insider perspectives on European banking challenges in the post-crisis regulation environment*. J Bank Regul 20, 136–158.

Angelini P., *Convegno su REDDITIVITÀ ED EFFICIENZA DELLE PICCOLE E MEDIE BANCHE*. Università Bocconi Milano, 28/06/2022

Asif, R. and Akhter, W., 2019. "Exploring the influence of revenue diversification on financial performance in the banking industry: A systematic literature review", Qualitative Research in Financial Markets, Vol. 11 No. 3, pp. 305-327.

Banca d'Italia, 2001. *Il ruolo del sistema bancario nella trasmissione internazionale degli shock finanziari*, disponibile su: https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/temi-discussione/2001/2001-0409/index.html

Banca d'Italia, 2015. *Come sono gestite le crisi bancarie*, disponibile su: https://www.bancaditalia.it/media/approfondimenti/2015/gestione-crisi-bancarie/index.html

Banca d'Italia, 2021. *Indagine Fintech – 2021*, disponibile su: https://www.bancaditalia.it/?referrer=/pubblicazioni/indagine-fintech/2021/2021-FINTECH-INDAGINE.pdf

Banca d'Italia, 2021. *Rapporto sulla stabilità finanziaria* - Numero 2 / 2021

Banca d'Italia, 2022. *Relazione annuale anno 2021*

Banca d'Italia, 2023. *Banche e istituzioni finanziarie: articolazione territoriale - anno 2022*

Banca d'Italia, 2023. *Rapporto sugli investimenti sostenibili e sui rischi climatici sul 2022*

Banca d'Italia, 2023. *Relazione annuale anno 2022*

Banca d'Italia, 25/11/2022, *Identificazione dei gruppi bancari UniCredit, Intesa Sanpaolo, Banco BPM e Monte dei Paschi di Siena come istituzioni a rilevanza sistemica nazionale autorizzate in Italia*

Bank for International Settlements, 2018. *Implications of fintech developments for banks and bank supervisors*

Bank for International Settlements, 2023. *History of the Basel Committee*

Bank for International Settlements*, 2023.* Basel III Monitoring Report

Bassett W., Demiralp S., Lloyd N., 2020*. Government support of banks and bank lending*, Journal of Banking & Finance, Volume 112

Beisenbina, M., Fabregat-Aibar, L., Barberà-Mariné, M.-G., & Sorrosal-Forradellas, M.-T., 2023. *The burgeoning field of sustainable investment: Past, present and future*. Sustainable Development, 31(2), 649– 667

Carbó-Valverde, S., Cuadros-Solas, P.J. & Fernández, F.R., 2021. *The effects of negative interest rates: a literature review and additional evidence on the performance of the European banking sector*, The European Journal of Finance, 27:18, 1908-1938

Casolaro L., Gambacorta L. (2004). *Un modello dei conti economici per il sistema bancario italiano*, Banca d'Italia, temi di discussione, Numero 519 - Ottobre

Chandanani, Priyanka & Singh, Kalpana & Majumdar, Sudipa, 2017. *Market Structure and Competition in the Banking Industry: A Review of Literature*. Indian Journal of Finance. 11. 58-76.

Cheng G. & Mevis D., 2019. *What happened to profitability? Shocks, challenges and*

Degl'Innocenti M., Mishra T. & Wolfe S., 2018. *Branching, lending and competition in Italian banking*, The European Journal of Finance, 24:3, 208-230

ECB, 2022. *Financial Stability Review*

Elsaid, H.M., 2021, *"A review of literature directions regarding the impact of fintech firms on the banking industry"*, Qualitative Research in Financial Markets

Ernst Young, 2023. *Report EY FinTech Waves 2023*

European Banking Authority, 2022. *Risk Dashboard*

European central bank, 11/06/2021. *Consolidation in the European banking sector:challenges and opportunities.* University of Bologna

European central bank, EU structural financial indicators

European central bank*,2023. ECB Annual Report on supervisory activities 2022*

FABI, 10/06/2022. *Analisi ricavi 2021*

Global Sustainable Investment Alliance (GSIA), 2021. *Global Sustainable Investment Review 2020*

Heider, F. & Leonello, A., 2021. *"Monetary policy in a low interest rate environment: reversal rate and risk-taking".* European Central Bank, Working Paper Series, No 2593

Hübenbecker, U., 2023. *Is nobody interested in the future of banks? a scoping literature review on the state of the debate*. Manag Rev Q.

Jiménez G., Kuvshinov, D. Peydró, J.L. & Richter, B., 2023. *"Monetary policy, inflation, and crises: New evidence from history and administrative data".* Centre for Economic and Policy Research, Discussion Paper, No. 17761.

Liberati D., Marinelli G. (2021). *Everything you always wanted to know about green bonds*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza (Occasional Papers), N. 654, November

Miller, S.M., Moussawi, R., Wang, B., Yang, T., 2021. *Institutional investors and bank governance: An international analysis of bank earnings management*, Journal of Corporate Finance, Volume 70

Muñoz, M. and Soons, Oscar, 2023. *Public Money as a Store of Value, Heterogeneous Beliefs, and Banks: Implications of CBDC*, ECB Working Paper No. 2023/2801

Octavianus H., Fachrudin K.A., 2022. *Income diversification on stability in banking industry a systematic literature review*, International Journal of Environmental Sustainability and Social Science

OECD (2020), Digital Disruption in Banking and its Impact on Competition

Otuu O.O., Aguboshim F.C., 2022. *Cambridge international journal of modelling and applied science research (CJMASR),* VOL. 26 NO. 9 – DECEMBER, 2022 EDITION

Passera, C., Il processo di concentrazione del sistema bancario (2009)

Pellitteri R., Parrini R., Cafarotti C., De Vendictis B.A., 2023. *L'Open Banking nel sistema dei pagamenti: evoluzione infrastrutturale, innovazione e sicurezza, prassi di vigilanza e sorveglianza*. Banca d'Italia

Perrazzaelli, A., 04/05/2021. *Le iniziative regolamentari per il Fintech: a che punto siamo?* Università degli Studi dell'Insubria

Perspectives for euro area banks, The European Journal of Finance, 25:1, 54-78

Pezzulli B., 09/05/2023. *La caduta dei Titani (bancari): storia idiosincratica o rischio sistemico?*

Risalvato, G., 2017. *Investments in Ethical Funds and Indices: An Overview of Performance*

Sardana, Varda & Singhania, Shubham, 2018. *Digital Technology in the Realm of Banking: A Review of Literature.*

Sbracia M. e Zaghini. A, 2003. *The Role of the Banking System in the International Transmission of Shocks,* World Economy, v. 26, 5, pp. 727-754

Schena C., Tanda A., Arlotta C., Potenza G., 2018. *Lo sviluppo del FinTech Opportunità e rischi per l'industria finanziaria nell'era digitale*, Consob

Signorini L.F., 2019. *Convegno ABI Supervision, Risks & Profitability 2019 "Oltre Basilea"*. Roma, 25 giugno.
Signorini L.F., 2021. *Le banche e gli anni di Basilea III*. Roma, 4 novembre.

Sudheer. S. Kadam., 2019. *An Overview on Basel Committee*

Suryono, R.R.; Budi, I.; Purwandari, B., 2020. *Challenges and Trends of Financial Technology (Fintech): A Systematic Literature Review.* Information, 11, 590

Turek, M., 2022. *"A New Approach to Sustainable Financial Stability and its Prospects"* WSB Journal of Business and Finance, vol.56, no.1, pp.64-71.
Varma, P.; Nijjer, S.; Sood, K.; Grima, S.; Rupeika-Apoga, R., 2022 *Thematic Analysis of Financial Technology (Fintech) Influence on the Banking Industry*. Risks, 10, 186.

Vousinas, G.L., 2015. *"Supervision of financial institutions: The transition from Basel I to Basel III. A critical appraisal of the newly established regulatory framework",* Journal of Financial Regulation and Compliance, Vol. 23 No. 4, pp. 383-402

Parole utilizzate: 9519